

VENEZIA

Questa volta il grido di allarme arriva dalla parrocchia di San Cassiano ma accomuna molti sacerdoti. Tutti in guerra contro i graffiti. Tanti. Accavallati l'uno sull'altro, scritte incomprensibili che, magari, servono a sfogare solo la maleducazione più che una vena artistica... Ma come si suol dire, qui, si sono rimboccati le maniche. A San Cassiano è stata fatta una colletta, sono stati prelevati un po' di contanti in banca e poi si è passati all'azione. Ci ha pensato don Antonio Biancotto, responsabile della parrocchia che ha anche la titola-

ria Mater Domini. E, con una mano di bianco, grazie ad artigiani esperti, è stato svol-

IL PRECEDENTE

Dopo anni ripuliti gli scuri dei negozi a Rialto

to il lavoro di pulizia. Una parte delle mura perimetrali di San Cassiano sono stati ripuliti, mentre a Santa Maria Mater Domini, l'interven-

to di cancellazione è stato fatto solo in parte. Motivo? Finiti i soldi.

«Si trattava di nuove e in alcuni casi vecchissime scritte - confessa don Biancotto - Soprattutto queste ultime sono spuntate fuori dopo che alcuni anni fa erano state ricoperte. L'usura del tempo, la polverizzazione degli intonaci negli anni le aveva fatte tornare fuori. Per questo, pur tra molti sacrifici, abbiamo deciso di intervenire per una pulizia quanto più radicale». Ma si tratta di interventi finanziariamente impegnativi: «Abbiamo investito finora 14 mila euro - aggiunge don Biancotto - ma ce ne servirebbero altrettanti per finire il

lavoro, non sappiamo dove trovarli. Ci piacerebbe che ci fosse qualcuno disposto ad aiutarci. Lancio un vero e proprio appello».

Il caso di San Cassiano e Santa Maria Mater Domini è solo la classica punta dell'iceberg con i famigerati graffiti su molte facciate e mura perimetrali di edifici storici e religiosi. Più volte, anche con vere e proprie petizioni, inviate al Comune e che circolano abbondantemente anche sui social network, si sono denunciati problemi con i graffitari. Basti ricordare la questione degli scuri dei negozi nelle parti posteriori del Ponte di Rialto, insozzati in maniera stupida dai writers e che solo

pochi mesi fa il Comune insieme ai negozianti del posto, grazie al progetto di restauro del Ponte, è riuscito a pulire piazzando anche delle telecamere a circuito chiuso. Purtroppo, però, al di là di Rialto, i graffiti sono moltissimi su immobili di pregio o meno così come su antiche testimonianze dell'architettura. Intanto don Biancotto continua la sua battaglia contro i graffiti. «C'è solo da sperare che queste scritte vengano via - taglia corto il sacerdote - È un lavoraccio, ma che vogliamo completare al più presto. E per evitare nuove scritte stenderemo della vernice anti-writers. Vogliamo averla vinta».

© riproduzione riservata

UN NUOVO GRUPPO DI MECENATI

Una "cordata" di imprese artigiane per restaurare il pavimento di S. Pantalon «Senza privati non ce la facciamo»

Un raggruppamento volontario di imprese artigiane, per restauri "minori" ma comunque urgenti per la salvaguardia dei beni artistici veneziani. Eseguiti a titolo gratuito, e finanziati da privati o aziende "virtuose".

Presentato ieri dal parroco don Marco Scarpa, l'architetto Guido Jaccarino e la restauratrice Giovanna Pellizzari l'intervento sui 40 metri quadrati di pavimentazione del presbiterio dell'altar maggiore della chiesa di San Pantalon, iniziato in luglio e destinato a concludersi in ottobre. Un restauro conservativo che costituisce l'esordio

di Artigiani per Venezia (Uni.S. Ve, Vianello Pavimenti, Lamoni Marmi, 3A Laboratori, Officina fabbrile Bonacin e Leonardo Gatto designer), finanziato da Alilaguna e Maria Teresa Fiorin e reso necessario dal forte stato di degrado in cui versava il 50% della pavimentazione secentesca in marmo.

«Tutti hanno prestato la loro opera con senso civico, impegno e dedizione - ha detto don Marco - Questa parrocchia ha un bilancio annuale di 35mila euro. E i costi di restauro, da 40mila sono lievitati a 65mila euro. Senza apporti esterni,

mai saremmo stati nelle condizioni di intervenire. Lo stesso mi auguro sia possibile per il pavimento dell'altare di San Pantaleone, che versa in condizioni altrettanto gravi». Presente all'incontro anche monsignor Antonio Meneguolo, delegato della Curia per i beni culturali. Che ha definito l'impegno di professionisti e finanziatori, «la migliore risposta alla Soprintendenza su chi deve prendersi carico di questi interventi. Venezia conta 38 parrocchie, un centinaio di chiese e 86 campanili. Impensabile che la Chiesa, da sola, possa garantire la loro



ARTIGIANI Imprese al lavoro per restaurare il pavimento di San Pantalon

manutenzione». Richiamato l'accordo tra Cei e Stato per la tutela dei beni culturali, monsignor Meneguolo ha chiesto che «Venezia non diventi una città di ruderi: dove la Chiesa e i privati non riescono ad arrivare, sia lo Stato a dare una mano». Portando come esempi la vetrata dei SS. Giovanni e Paolo e le criticità dei Frari. E comunicando che sulla chiesa e il campanile di Torcello, «è in

corso un'indagine per la quantificazione delle spese di restauro. Per il quale lo Stato ha destinato 870mila euro, di cui un terzo già consegnato e disponibile».

Prossimo intervento programmato da Artigiani per Venezia, invece, la manutenzione di una scultura del XII secolo nel chiostro di Santa Apollonia.

Vettor Maria Corsetti

© riproduzione riservata